

Il premier in contropiede: valutare lo stop temporaneo, è sostenibile. E sui Big Pharma: hanno obblighi morali

Draghi appoggia la proposta Biden «Per le aziende non sarà un danno»

DAL NOSTRO INVIATO

OPORTO È la sua prima volta in un vertice europeo in presenza, anche se è assente Merkel. Si discute di politiche sociali della Ue e Mario Draghi non ha peli sulla lingua: se i dati sul lavoro e sulla disoccupazione in Italia vengono snocciolati con realismo e con un pizzico di amarezza, anche quelli europei non vanno bene, «questa non è l'Unione come dovrebbe essere», dice il premier ai colleghi, concentrati sul futuro del welfare e dei diritti sociali del Vecchio Continente.

Ma a cena si affronta anche il tema dei brevetti e dei vaccini sollevato dalla proposta, «ancora da chiarire sino in fondo» rimarcano nello staff del capo del governo, del presidente degli Stati Uniti. Draghi ha un breve colloquio con il presidente francese, che alla fine si è schierato con Merkel, ma durante la cena prende la parola per dire che la proposta di Washington è da considerare con attenzione, se non da sostenere, in un quadro articolato di urgenze. Insomma compie uno strappo rispetto al vagone di testa franco-tedesco.

«In Europa — è il senso del discorso che Draghi fa ai colleghi — dobbiamo continuare ad accelerare le vaccinazioni con trasparenza e affidabilità. Occorre aumentare la produzione in ogni parte d'Europa. Gli altri Paesi devono rimuovere i blocchi alle esportazioni: l'Ue esporta l'80% della propria produzione verso Paesi interessati da blocchi alle esportazioni. In questo contesto vedo con favore la proposta del presidente Biden».

E questo perché, prosegue Draghi, «siamo di fronte a un evento unico: milioni di persone che non sono in condi-

zione di acquistare i vaccini stanno morendo. Le case farmaceutiche hanno ricevuto finanziamenti enormi dai governi, e a questo punto ci sarebbe quasi da aspettarsi che ne restituiscano almeno una parte a chi ha bisogno. Persone che conoscono bene la materia mi dicono che una misura temporanea e ben congegnata non rappresenterebbe un disincentivo per l'industria farmaceutica. Ci sono tuttavia due ulteriori problemi che dovranno essere affrontati affinché la proposta si possa considerare realistica: la sicurezza della produzione e l'incredibile complessità del processo produttivo. Come europei non possiamo ignorare questo problema. Sappiamo che le risorse finanziarie non sono e non saranno mai sufficienti. Ma il grido risuona».

Insomma rendere pubbliche le ricette dei vaccini, per-

moci che il programma Sure rimanga al suo posto. Nessuno può essere lasciato indietro».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le chiavi della città David Sassoli riceve l'omaggio dal sindaco di Porto, Rui Moreira



Le tappe**La proposta
di India e Sudafrica**

Lo scorso ottobre India e Sudafrica chiedono all'Organizzazione Mondiale del Commercio che vengano sospesi i brevetti dei vaccini anti Covid durante la pandemia

**Il mondo si divide
Usa e Ue contrari**

La proposta spacca il mondo in due: da un lato gli Stati a medio e basso reddito favorevoli all'iniziativa; dall'altro, i contrari, in primis Europa e Usa dove hanno sede i grandi gruppi farmaceutici

**La svolta di Biden
Ok allo stop**

All'indomani della pubblicazione dei conti della Pfizer (3,5 miliardi di dollari solo nei primi tre mesi dell'anno), il presidente Joe Biden annuncia che gli Usa sono favorevoli alla sospensione dei brevetti

**L'Ue ci ripensa
Ma Merkel frena**

Dopo la svolta Usa, anche l'Unione Europea si dice pronta a prendere in esame lo stop dei brevetti. Ma la Ue si divide. Tra gli «aperturisti»: Francia, Spagna e Italia. Ma la cancelliera Merkel frena



Insieme Mario Draghi, 73 anni, con Emmanuel Macron, 43. In alto a destra, il premier ungherese Viktor Orban, 57 anni. Sotto, Kaja Kallas, 43 anni, capo del governo in Estonia (Jose Coelho, Ap)